

# Casa della Carità, incontro con padre Valletti

## Don Colmegna: sono luoghi vivaci ma manca la fiducia nelle istituzioni

**Dibattito con il gesuita impegnato a Scampia: anche qui serve un progetto politico**

**N**apoli e Milano, città diverse, ma dove i problemi delle periferie si somigliano. E dove non ci sono solo ombre. Se ne è discusso alla Casa della Carità in occasione dell'incontro fra don Virginio Colmegna e padre Fabrizio Valletti, organizzato da Job, il mensile free press della Cisl milanese. Il sacerdote, fondatore del centro Hurtado, nel libro "Un gesuita a Scampia" racconta la sua esperienza di lavoro e di vita pastorale in un quartiere divenuto simbolo di degrado sociale e di violenza.

«Vivere nelle periferie è bello e noi non siamo eroi - ha commentato don Colmegna -. Ci sono tante contraddizioni, ma anche moltissime realtà associative, che si moltiplicano e si intrecciano. E la vivacità ne è la caratteristica principale. La periferia non dev'essere vista come un soggetto negativo. Quello che manca in questo momento è la fiducia nelle istituzioni. Non serve la bacchetta magica, si deve "stare nel mezzo", saper aspettare e sporcarsi le mani».

Basta pensare a quello che sta facendo don Antonio Loffredo al rione Sanità e padre Valletti fra "Le Vele", dove ha creato uno spazio di vitalità. «Occorre mettere sotto silenzio gli slogan e confrontarsi - ha con-

tinuato don Colmegna -. Negli anni si è svuotata la presenza delle istituzioni sociali nel territorio e i presidi rimasti sono i centri di ascolto delle parrocchie». I numeri parlano da soli: a Milano 2500 persone non hanno un posto in cui dormire e 20mila famiglie sono in lista di attesa per un alloggio popolare. Una vera emergenza. Come ha sottolineato Giuseppe Oliva, responsabile Welfare della Cisl Milano Metropoli: «Bisogna trovare un giusto equilibrio fra centro e periferie e il nuovo welfare aziendale deve partire proprio dai problemi abitativi». E il problema della casa esiste anche a Scampia, dove la camorra gestisce il mercato. «Nel quartiere, che accoglie 80mila persone, si vive l'inquietudine e il malessere - ha spiegato padre Valletti -. Il 30% dei ragazzi non frequenta la scuola media e il 70-80% dei giovani non lavora, diventando così un'esca molto facile per la criminalità. Per tutto questo non c'è un progetto politico». Eppure le fiction non fotografano la realtà, che è fatta anche di solidarietà. Come quella che si realizza ogni giorno nel polo di aggregazione voluto dai gesuiti. Attraverso la musica, l'informatica, lo sport e i corsi di formazione. «La cultura del lavoro e del rispetto si oppone a quella della camorra - ha ribadito don Walter Magnoni, responsabile della pastorale sociale e del lavoro della diocesi -. Questo anche a Milano, perché Quarto Oggiaro ha problemi simili a quelli di Scampia». Insomma, si può e si deve fare di più.

**Giovanna Sciacchitano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Virginio Colmegna

